

Il Ponte d'Oro

Mensile
dei Ragazzi
Missionari

DOSSIER

La leggerezza
possibile



Sommario

- 1 Editoriale**
Da soli bene, insieme benissimo
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Giuseppe, sogni che diventano servizi
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Corea del Sud
- 14 Dossier**
La leggerezza possibile
- 22 Intervista impossibile**
Un maestro di pace
- 24 Dove è nata la missione**
La valle di Cremisan è in pericolo
- 26 Passi di oggi...**
Senza Gesù non c'è vita
- 27 ...sulle orme di ieri**
Camilla Rolon
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Grazie, Benedetto XVI!
- 34 Mama Mukasi**
Umani e non umani
- 35 Scaffale**
Piccoli operai della pace
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 5-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Dorian Stroligo (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, AFP, Wikipedia, Chiara Pellicci, Photonstop, Imaginechina, Mario Cornioli, Ed. Insieme di Renato Bruccoli, Mosaico di Pace.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di marzo 2013.



Da soli bene, insieme benissimo



Cari Amici,

sentite questa storiella africana.

Un giorno un anziano che viveva da solo in una capanna, lungo il grande fiume Nilo, si ammalò gravemente. Avendo egli deciso di stare lontano dal suo villaggio per vivere nel silenzio gli ultimi scampoli di vita che gli rimanevano, non sapeva a chi chiedere aiuto. Il destino volle che passasse da quelle parti un giovane cacciatore, di nome Otino, il quale, accortosi della gravità della situazione, corse veloce per chiedere aiuto. Il villaggio distava trenta miglia e occorreva fare in fretta.

Il giorno dopo, al mattino, giunsero sul posto i parenti dell'anziano che ormai era mezzo moribondo. Lo caricarono su una barella e lo portarono al villaggio per le cure. Egli, comunque,

trovò la forza per ringraziare: "Grazie a tutti! Otino ha corso velocemente, da solo, per chiedere aiuto, ma voi, tutti insieme, mi avete salvato la vita".

A significare che nella vita è possibile "fare bene" da soli, benissimo insieme agli altri. Proprio come recita un proverbio del popolo Luo: "Se andate da soli, arrivate in fretta; se andate insieme, arrivate lontano e fate cose grandi".

Abuna





Ecco un nuovo amico da cui imparare qualcosa sulla fede: è Giuseppe, figlio di Giacobbe (conosciuto nel numero scorso)...



Giuseppe, sogni che diventano servizi

Giacobbe amava Giuseppe più degli altri figli (perché lo aveva avuto in vecchiaia) e gli aveva donato una tunica dalle lunghe maniche. Per questa particolare predilezione, i suoi fratelli lo odiavano.

Un giorno Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli: "Stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò dritto e i vostri covoni vennero intorno e si prostrarono davanti al mio". Gli dissero i fratelli: "Vorrai forse regnare su di noi?". E lo odiarono ancora di più.

Fece un altro sogno: "Il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me". Il padre lo rimproverò: "Dovremo forse io, tua madre e i tuoi fratelli umiliarci davanti a te?". I fratelli diventarono ancora più invidiosi.

Un giorno suo padre gli disse: "Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Va' a vedere come stanno". Lo videro arrivare da lontano e complottarono: "Ecco il sognatore, uccidiamolo! Poi diremo: 'Una bestia feroce l'ha divorato'. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!". Ma Ruben,

che intendeva salvarlo, disse loro: "Gettatelo in questa cisterna, nessuno lo troverà". Presero Giuseppe, lo spogliarono della tunica dalle lunghe maniche e lo gettarono nella cisterna vuota. Passava di lì una carovana di commercianti diretti in Egitto: i fratelli pensarono che era meglio venderlo, più che ucciderlo. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. I fratelli portarono al padre la tunica dalle lunghe maniche macchiata di sangue e Giacobbe pensò che una bestia feroce l'avesse sbranato. E fece lutto per molti giorni. Ma Giuseppe in Egitto diventò bravo amministratore e riuscì ad interpretare i sogni del fa-

DALLA PAROLA DI DIO

IL PERDONO DI GIUSEPPE

Ai fratelli timorosi della sua vendetta, Giuseppe assicurò il perdono indicando quello che era stato il disegno di Dio: "Non vi rattristate per avermi venduto quaggiù. Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita!".

(dal libro della Genesi, capitolo 45, versetto 5)

raone, prevedendo sette anni di abbondanza seguiti da sette anni di carestia. Il faraone gli affidò l'amministrazione dei beni, facendolo viceré. Quando arrivò la carestia in tutta la zona, l'Egitto era al sicuro grazie a Giuseppe. Anche i suoi fratelli arrivarono in Egitto per comprare grano, ma non lo ricobbero subito. Lui, in un primo momento, fu tentato dal desiderio di vendetta; ma in seguito venne sopraffatto dall'affetto per la sua famiglia e accolse di nuovo tutti nel perdono.



ALLA VITA QUOTIDIANA

OGNUNO HA IL SUO DONO

Come Giuseppe, anche tu hai una caratteristica particolare che gli altri non hanno. Questa caratteristica "cozzerà" forse, in alcuni momenti, con quelle degli altri. Puoi scegliere di fare come i fratelli di Giuseppe, covando invidia e desiderio di "eliminare" l'altro, oppure come Giuseppe, che non tenne conto del torto subito e seppe mettere i suoi doni a servizio di tutti.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

BIODIVERSITÀ, ONG, TRIBÙ INCONTATTATE, ABORIGENI, RACCOLTA DIFFERENZIATA, RIFUGIATI, GLOBALIZZAZIONE, DITTATORE... E ALTRO.

TEST

Sogni e servizi

1

COME POSSO REALIZZARE I MIEI SOGNI?

- A - Il fine giustifica i mezzi
- B - Chi prova ad ostacolarmi diventa mio nemico
- C - So attendere l'occasione giusta

2

HO SUBITO UN TORTO:

- A - Aspetto l'occasione giusta per ricambiare
- B - Sono permaloso e mi tiro in disparte
- C - Chiarisco la mia posizione

3

CHE VUOLE DIO DA ME?

- A - Non ci ho mai pensato
- B - Aspetto che me lo dicano altri
- C - Penso a cosa sono portato

SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Forse ti consideri il centro del mondo?

Se prevalgono le "b": Prova a diventare un po' più indipendente.

Se prevalgono le "c": Complimenti, sai reagire bene e ti metti a disposizione degli altri.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



PERU'

Il gigante del gas fa marcia indietro

sfruttamento del gas naturale in tutta l'Amazzonia e interessa un'area chiamata "Lotto 88", che si trova in gran parte all'interno della riserva Nahua-Nanti creata per le **tribù incontattate**. Prima che Pluspetrol decidesse di abbandonare l'iniziativa peruviana, gli abitanti della foresta hanno segnalato a *Survival* fatti che met-



BIODIVERSITÀ

È l'insieme di tutte le forme viventi (diverse per patrimonio genetico) e dei rispettivi ambienti naturali in cui vivono.

ONG

È la sigla di 'organizzazione non governativa', ovvero un ente che opera nel sociale, aiutando chi ha bisogno, senza voler guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offre e senza essere mosso da un ideale religioso.

Pluspetrol, una potente azienda del gas, ha deciso di bloccare un progetto di espansione nel Perù sud-orientale, in uno dei luoghi a maggiore

biodiversità di tutto il pianeta. La decisione è stata una fortunata conseguenza della bufera mediatica scatenata dalla **ong** *Survival International* e dal quotidiano britannico *The Guardian*, grazie ai quali i piani di espansione della compagnia

petrolifera sono stati per il momento sventati. Il progetto - denominato Camisea - è uno dei più grandi per lo





TRIBÙ INCONTATTATE

Sono popolazioni non ancora 'contaminate' dalla civiltà moderna, cioè che non sono entrate in contatto con il mondo tecnologico ed industrializzato e dunque vivono immerse nella natura, legate alla tradizione e alla cultura dei loro avi. Queste tribù si trovano soprattutto in America Latina, dove molti parchi e foreste sono ancora incontaminati. Purtroppo l'industria occidentale vorrebbe appropriarsi delle risorse naturali conservate in questi spettacolari 'paradisi terrestri'. Le tribù incontattate difendono la natura e il diritto a vivere secondo le loro tradizioni sul territorio che appartiene loro da sempre.

tevano a repentaglio la loro sopravvivenza: "Si sentono in continuazione gli elicotteri", ha raccontato Jose Choro, uno degli abitanti. "I nostri animali sono fuggiti via, e non c'è più pesce", hanno denunciato. In seguito le più importanti

organizzazioni dell'Amazzonia peruviana hanno inviato un appello alle Nazioni Unite chiedendo di fermare l'espansione del progetto Camisea. "Questo risultato costituisce un successo clamoroso per i popoli indigeni della riserva e per i loro sostenitori in tutto il mondo", ha commentato il direttore generale di *Survival International*, Stephen Corry.

AFRICA

Il bluff dei finti calciatori

C'è chi pieno di entusiasmo a 15 anni parte dall'Africa per arrivare in Europa convinto d'essere stato ingaggiato come calciatore da un club professionistico. Ma poi si rende conto che quel contratto è un bluff. Che nessuna squadra lo attende e che ad accoglierlo non c'è nessuno. È una brutta avventura che succede ogni anno a tantissimi ragazzini. La truffa inizia in Africa. I piccoli calciatori vengono contattati da persone che si presentano come *manager* mandati da grandi squadre europee. "Hai talento - dicono ai ragazzini -: ti porto in Europa perché un grande club ti vuole". Poi, però, quando il finto ingaggio sembra essere avviato, chiedono in cambio qualche soldo: "Ci sono le spese, le tasse da sostenere", spiegano. Tanti sono pronti a credere alle loro promesse e il sogno di una vita da star del calcio in Europa fa chiudere gli occhi ai familiari, che con immensi sforzi trovano i soldi per pagare



viaggio e finte spese ai loro figli. Ma i giovani, una volta arrivati nel Vecchio Continente, si trovano abbandonati al loro destino. I contratti coi vari club si rivelano inesistenti e i finti *manager* scompaiono nel nulla. A questo punto iniziano i guai.

La denuncia arriva dall'associazione francese *Foot Solidaire*, che presta aiuto agli aspiranti calciatori truffati e li aiuta a tornare in Africa dalle loro famiglie. L'associazione fa anche informazione attraverso un sito web per mettere in guardia i piccoli giocatori dai falsi *manager* e dalle loro truffe.



AUSTRALIA

Una lingua in codice per gli aborigeni



Chi lavora nel mondo del *business* e dell'economia, per spiegare come va un'azienda, si serve di grafici, tabelle e statistiche. Ma in Australia, per gli **aborigeni**, funziona diversamente. Questa minoranza (il 2,6% della popolazione nazionale) nella maggior parte dei casi non parla inglese, ha un proprio modo di elaborare dati, concetti e informazioni, e non ha studiato all'università. Pertanto si è reso necessario un nuovo linguaggio per comunicare con loro: l'ideatore si chiama Clinton Hoffman, commercialista e consulente specializzato in clienti aborigeni. Clinton ha capito che queste popolazioni incontaminate difficilmente decodificano il senso dei contratti in

inglese pieni di numeri e tecnicismi. Così, per spiegare loro come gestire, ad esempio, un allevamento di coccodrilli, Clinton usa statue di legno e disegni. E i suoi clienti afferrano bene i concetti. Ma come è venuta ad Hoffman l'idea? Semplice: da bimbo giocava sempre con gli aborigeni nella sperduta regione di Arnhem, dove è cresciuto. Così ha subito condiviso il loro mondo, la loro immaginazione e la loro logica fantasiosa. Oggi, quindi, è facile per lui continuare a parlare con loro attraverso lo stesso linguaggio che usava da bambino.



ABORIGENI

Sono le popolazioni autoctone dell'Australia, dove i primi abitanti giunsero circa 60mila anni fa. Gli aborigeni australiani vennero decimati nel corso della dominazione inglese, iniziata nel 1788: contagio di malattie, perdita della terra e omicidi hanno ridotto la popolazione aborigena di circa il 90% tra il XIX ed il XX secolo. Ma una minoranza è ancora presente in Australia.

I rifiuti valgono oro

Rifiuti differenziati in cambio di buoni spesa. Succede a Città del Messico, dove invece di usare banconote fruscianti o bancomat, chi va al mercato può comprare latte, uova o carne dando in cambio dei sacchi di spazzatura. Questo tipo di baratto, però,

non avviene ovunque. Si

tratta di un'iniziativa organizzata al *Mercado de Trueque* per sensibilizzare i cittadini della capitale

alla pratica della **raccolta differenziata**. Ogni primo

giorno del mese le famiglie si presentano al mercato

col proprio carico di carta, plastica o vetro, ben differenziato e suddiviso in

sacchi: per ogni chilo di rifiuti riciclabili ricevono

in cambio dei buoni, coi quali andare a fare la spesa nei negozi e nelle botteghe agricole convenzionate.

Il governo messicano sta cercando di diffondere l'abitudine alla raccolta differenziata in tutto il Messico, dove 25 milioni di abitanti producono ogni giorno

12mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Si tratta di un danno incalcolabile per

l'ecologia. Invece la raccolta di rifiuti al *Mercado de Trueque* frutta 40mila pesos (circa 30mila euro) al mese per lo

Stato, soldi guadagnati rivendendo carta, plastica, vetro raccolti. Sì, perché i rifiuti valgono! Le famiglie di Città del Messico lo hanno imparato. Sacchi di spazzatura in cambio di cibo è di certo un ottimo affare.

Il governo messicano sta cercando di diffondere l'abitudine alla raccolta differenziata in tutto il Messico, dove 25 milioni di abitanti producono ogni giorno

12mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Si tratta di un danno incalcolabile per l'ecologia. Invece la raccolta di rifiuti al *Mercado de Trueque* frutta 40mila pesos (circa 30mila euro) al mese per lo

Stato, soldi guadagnati rivendendo carta, plastica, vetro raccolti. Sì, perché i rifiuti valgono! Le famiglie di Città del Messico lo hanno imparato. Sacchi di spazzatura in cambio di cibo è di certo un ottimo affare.

Il governo messicano sta cercando di diffondere l'abitudine alla raccolta differenziata in tutto il Messico, dove 25 milioni di abitanti producono ogni giorno

12mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Si tratta di un danno incalcolabile per l'ecologia. Invece la raccolta di rifiuti al *Mercado de Trueque* frutta 40mila pesos (circa 30mila euro) al mese per lo

YEMEN

Oltre un milione di bambini lavoratori

I bambini nella fascia di età compresa tra 5 e 11 anni in Yemen non solo devono lavorare e guadagnare per aiutare la famiglia, ma sono costretti a lavorare in condizioni estremamente precarie e ingiuste. In questo Paese asiatico il lavoro più sfruttato è proprio quello dei minori, e soprattutto quello delle bambine. Lo ha rivelato il primo Studio nazionale di questo genere appena pubblicato nello Yemen, dove si registra oltre un milione e 300mila bambini lavoratori. La ricerca svela che si tratta di circa il 17% di tutti i minori. Tra questi, 469mila nella fascia di età compresa tra 5 ed 11 anni sono soprattutto bambine. La ricerca definisce "lavoratori" tutti i minori di 14 anni che sono in qualche modo sfruttati e quelli tra 14 e 17 anni che lavorano oltre 30 ore alla settimana o che sono coinvolti in attività pericolose. Secondo le Nazioni Unite, la povertà è il fattore chiave che scatena e alimenta questo fenomeno, come pure la mancanza di lavoro per i laureati e il sempre crescente numero di giovani. Basti pensare che il 42,5% della popolazione del Paese asiatico ha meno di 15 anni.

Stato, soldi guadagnati rivendendo carta, plastica, vetro raccolti. Sì, perché i rifiuti valgono! Le famiglie di Città del Messico lo hanno imparato. Sacchi di spazzatura in cambio di cibo è di certo un ottimo affare.



I rifiuti non sono uguali fra loro e non vengono smaltiti tutti allo stesso modo: molti materiali possono essere riciclati e utilizzati nuovamente (come vetro, carta, alluminio, plastica, scarti alimentari). Perché abbiano una seconda vita, però, devono essere raccolti e gettati in contenitori differenziati.





Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

KENYA

All'università di Dadaab

Il campo di **rifugiati**

di Dadaab (Kenya), il più grande del mondo, ha finalmente la sua università dove i ragazzi e le ragazze potranno studiare e laurearsi. È una novità che porta un raggio di speranza tra le 500mila persone che vivono sotto una tenda. Nel campo, grande come una città, vivono soprattutto somali,

scappati dalla guerra e dalla carestia. Sono costretti a stazionare lì in una situazione difficilissima e in tanti vorrebbero andare avanti con gli studi, per dare uno scopo alla propria esistenza. Finora, però, l'unica speranza era avere una borsa di studio per le università americane o eu-



RIFUGIATI

Sono i civili che fuggono da guerre o calamità dei propri Paesi e approdano negli Stati limitrofi, scappando dalla morte e dalla distruzione. Vengono accolti in enormi spazi protetti (campi), allestiti dalle Nazioni Unite, dove allevolate sono costretti a rimanere anche per molti anni. L'assistenza ai rifugiati, quindi, si rende necessaria non più solo nell'emergenza, ma in modo continuativo.



INDIA

Taxi driver donne



Ora a New Delhi le donne possono guidare il taxi. È una novità non da poco, per la grande metropoli indiana, dove figlie e madri sono solite lavorare come domestiche o agricoltrici, e di rado svolgono altre professioni. L'idea di dare la possibilità a giovani e meno giovani di diventare tassiste si è trasformata in realtà grazie all'attivazione di corsi ai quali risultano iscritte ad oggi 32 donne. Ci vuole un anno di tempo per prendere la licenza, ma l'impegno è molto serio da parte di tutte.

Ekta è una delle tassiste che studia per la licenza. Si è sposata a 15 anni, è analfabeta, ha quattro figli e non si era mai allontanata da casa. Ha avuto bisogno di molto tempo per riuscire a vincere le sue insicurezze e lasciarsi andare alla voglia di provare la sua avventura da tassista. Ora che ha iniziato ad affrontare con disinvoltura il traffico, racconta: "Mi sento più forte, ho trovato la mia identità, non solo come madre ma anche come moglie". Meenu, direttrice della fondazione che ha organizzato questi corsi, spiega: "Molte delle donne che arrivano da noi non hanno documenti: nessuna carta d'identità, nessun certificato, nessuna educazione. Ma con la patente diventano finalmente cittadine".

ropee, ma ottenerla è un'impresa che riesce a pochissimi. Finalmente nel campus, organizzato dalla *Kenyatta University* di Nairobi, si potranno seguire i corsi e dare gli esami. Le lezioni si terranno dalla mattina alla sera e si potrà studiare anche nel fine settimana. "La presenza dell'università non è solo un bene per i giovani 20enni, ma anche per i bambini, che ora hanno degli stimoli per completare le scuole elementari

e superiori, in modo da potersi un giorno iscrivere all'università", spiega Dominik Bartsch, responsabile in Kenya dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Mohammed Bashir, uno dei 500mila somali che vive a Daabab, ha 25 anni e vorrebbe fare il programmatore internet. Il suo commento sull'apertura dell'università è stato: "È la cosa migliore che poteva capitarci".

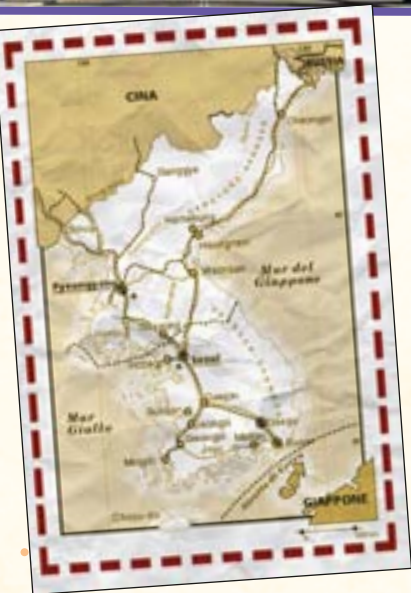
Corea del Sud

Il sogno di Mi Sun

La penisola asiatica coreana è oggi occupata da due Stati che prima della Seconda guerra mondiale erano lo stesso Paese. Da oltre 60 anni varie famiglie dell'area di Seul, moderna capitale della Corea del Sud, si trovano a vivere divise da alcuni parenti rimasti dall'altra parte del confine, nell'attuale Corea del Nord. Per loro è impossibile incontrarsi perché la contrapposizione tra i due Stati è totale. Mi Sun, ragazzina 13enne di Seul, sogna di poter conoscere l'anziana zia della famiglia materna, che vive nel Nord: di lei conserva una ricetta speciale, i cui segreti si tramandano di madre in figlia.



Seul, capitale della Corea del Sud, è una città che non dorme. Nel quartiere di Dongdaemoon i negozi sono aperti sino all'alba e restano chiusi solo per fare le pulizie dei locali. Qui è normale che gli operai che salgono sulle impalcature dei nuovi grattacieli alle 6 di mattina lavorino 12 ore al giorno, facendo turni anche la notte. Così il paesaggio della città cambia in fretta: nuovi giganti di cemento e vetro crescono come funghi sullo sfondo di un orizzonte offuscato dallo smog. Nel cuore di Dongdaemoon c'è il grande mercato aperto 24 ore su 24 e sempre affollato di gente, venditori e turisti curiosi che vagano tra gli oltre 1.200 negozi e banchi. Un enorme "mercato delle pulci" dove trovare di tutto: dai tessuti fatti al telaio agli orologi usati, dai bulloni recuperati dalle




Sopra:
Arco della Riunificazione, un monumento eretto a ricordo degli accordi di cooperazione firmati nell'ottobre 2007 tra Corea del Nord e Corea del Sud.

A sinistra:
Seul (Corea del Sud) – La capitale è la seconda metropoli più grande al mondo e conta 23 milioni di abitanti, quasi la metà della popolazione dell'intero Stato.

Tradizione e modernità

La preparazione del *kimchi* è lunga e viene tramandata di madre in figlia. Mi Sun ha 13 anni ed è abituata allo strano mondo di Dongdaemoon perché sua madre Jin ha un banco di prodotti alimentari coreani molto frequentato anche dagli altri venditori, che spesso si fermano da lei per mangiare qualcosa. Tutti conoscono Jin, carattere aperto e abile cuoca, e Mi Sun sta imparando da lei i segreti di una cucina che, pur non soddisfacendo a volte i palati degli stranieri, richiede una cura maniacale nella scelta degli ingredienti: niente surgelati o cibi precotti, ogni ingrediente viene selezionato con grande attenzione alla provenienza biologica. Questo amore per la tradizione stupisce in un Paese come la Corea del Sud, che sembra un esempio di come la **globalizzazione** rende ogni società più complessa e



È un fenomeno contemporaneo che riguarda tutto il pianeta e lega a doppio filo un'area del globo con un'altra, magari al capo opposto. In un mondo globalizzato ciò che accade in un luogo ha conseguenze sempre più concrete dall'altra parte del mondo: le economie, i commerci, l'ambiente, lo sviluppo locali, cioè relativi ad un preciso luogo, diventano facilmente globali, cioè relativi al mondo intero.

GLOBALIZZAZIONE

vecchie auto agli oggetti tecnologici appena lanciati dalle grandi industrie di prodotti elettronici. Il complesso commerciale è formato da diversi edifici: uno a due piani è dedicato solo alla vendita di abiti e tessuti a buon prezzo e i turisti non disdegnano i capi copiati dalle grandi firme di moda. Nel 'caos ordinato', tra i colori e la varietà degli oggetti esposti sui banchi, non mancano i piatti tipici: dai *tasik*, dolci fatti con sesamo, castagne, farina di fagioli, sciroppo e miele, al *kimchi*, piatto tradizionale della Corea, a base di cavolo cinese.

COREA

UNA FERITA TRA
NORD E SUD

Il 38esimo parallelo è la cicatrice che segna il confine tra due parti dello stesso Paese. Alla fine della Seconda guerra mondiale, infatti, la Corea è stata divisa in Corea del Nord, sotto l'influenza dell'Unione Sovietica, e Corea del Sud, sotto l'influenza degli Stati Uniti d'America. Nel 1950 il Nord, appoggiato da Cina e **Unione Sovietica**, invase il Sud e fece esplodere una guerra che contò quattro milioni di vittime.

Nella parte Nord del Paese, l'Unione Sovietica sostenne la salita al potere del **dittatore** Kim Il-Sung, che governò dal 1949 fino alla sua morte (1994). Solo nell'ottobre 2007 è stato firmato un accordo di cooperazione tra Nord e Sud, basato su otto punti, tra cui il ripristino dei voli e degli scambi ferroviari e commerciali fra i due Stati. La Corea del Nord è uno **Stato comunista**, con grandi spese per l'industria militare che costringono la maggioranza della popolazione a vivere in una grave povertà, anche a causa dell'abbandono dei lavori nei campi. Il servizio di leva è un obbligo, con la partecipazione a corsi di specializzazione e formazione, parate, attività militari.

In Corea del Nord il livello di rispetto dei diritti umani è uno dei più bassi al mondo.

STATO COMUNISTA

È uno Stato in cui chi governa vieta il profitto economico e la proprietà privata, secondo la convinzione che il popolo è sovrano in tutto. Ma in realtà il potere è nelle mani di pochi, che in nome del popolo detengono tutti i privilegi e le immunità. L'Unione Sovietica fu lo Stato simbolo del comunismo. In Corea del Nord è ancora in vigore uno dei peggiori regimi comunisti, che ha tenuto il Paese in un totale isolamento ed ha cancellato le libertà personali.

È l'abbreviazione di Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss), immenso Stato federale dell'Europa dell'Est e dell'Asia che nacque nel 1922 (dopo la caduta dell'impero degli zar di Russia) e si sciolse nel 1991. Dopo la Seconda guerra mondiale, Unione Sovietica e Stati Uniti d'America, le principali potenze mondiali uscite vittoriose dal conflitto, si divisero l'influenza sul resto del mondo e si contrapposero l'un l'altra dando vita ad un lungo periodo di "guerra fredda".

Si chiama così chi governa un intero Paese detenendo il potere politico con la forza e la privazione delle libertà fondamentali (di parola, di pensiero, religiosa, politica, ecc.).

UNIONE SOVIETICA

DITTATORE

SEUL, LA CITTÀ-STATO DELLA COREA DEL SUD

La capitale della Repubblica di Corea, chiamata comunemente Corea del Sud, è Seul, seconda metropoli più grande del mondo dopo Tokyo (Giappone). I suoi abitanti nella zona urbana sono oltre dieci milioni, ma la città è cresciuta così rapidamente negli ultimi cinque anni che oggi l'area metropolitana di Seul conta nel complesso circa 23 milioni di persone, quasi la metà del totale della popolazione coreana (che tocca ormai 50 milioni di abitanti). Seul si trova nella parte settentrionale del Paese, vicino al 38esimo parallelo (confine con la Corea del Nord), sul fiume Han. Seul è il cuore pulsante del Paese: qui si concentrano tutte le attività imprenditoriali, politiche e culturali. Per questo è stata soprannominata "Il miracolo del fiume Han". Un miracolo di modernità, con tutti i risvolti negativi del caso, a partire dall'alto livello d'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

mutevole. E sono proprio i ragazzi coreani l'esempio di come tradizione e innovazione possano mescolarsi producendo realtà nuove, tutte da comprendere.

Divisi da un parallelo

Mi Sun e sua madre continuano a preparare il *kimchi* secondo la ricetta dell'anziana zia che vive oltre il confine tra le due Coree, nel Nord. Abita nella città di Kaesong, proprio vicino al 38esimo parallelo (vedi box a pag. 12). Di zia Minji e della famiglia materna ci sono alcune fotografie in bianco e nero, in un album aperto sul tavolo del salotto di casa di Mi Sun. La ragazzina sogna di poter andare a trovare la zia per abbracciarla e gustare insieme a lei tutte le cose buone che i coreani preparano nei giorni di festa. In fondo quel confine che divide in due un'antica nazione non è una montagna, né un fiume, né un oceano. È solo un parallelo, una linea immaginaria sulla superficie terrestre.





La leggerezza possibile

Dare meno importanza al denaro e più allo scambio di oggetti; valorizzare l'uso del tempo e le capacità di ciascuno; avere come obiettivo la felicità dei cittadini e non l'aumento del Prodotto interno

Crisi. Debito. Inquinamento. Soldi. Economia. Produzione. Povertà. Sono solo alcune delle parole che rimbalzano quotidianamente nelle nostre orecchie: segno di una pesantezza che opprime, intristisce, rende pessimisti per ciò che deve ancora accadere. Ma chi l'ha detto che non c'è un possibile futuro di "leggerezza"? Forse - se impariamo modi di vivere diversi, rinunciando ad abitudini che fino ad oggi sono state la normalità, ci apriamo a nuovi orizzonti - non sarà impossibile sperare in piccole, grandi novità che insegnano a fare a meno di tanti oggetti e a riscoprire la bellezza e la felicità delle cose semplici...



COMINCIAMO DALLA SOBRIETA'

Chi, in tutto quello che fa, si comporta senza esagerare, è una persona sobria. Per essere sobri, quindi, occorre evitare eccessi, essere contenuti, scegliere la moderazione e rifuggire la superficialità.

Oggi la sobrietà è un vero e proprio stile di vita, un comportamento da tenere presente in ogni piccola azione e scelta quotidiana: gli sprechi e le esagerazioni sono dannosi non soltanto per un'eccessiva spesa di denaro, ma anche per le conseguenze sull'ambiente (più si produce, più si inquina), sulla salute (più ci si abbuffa, più ci si ammala), sulla giustizia (più consumiamo nel Nord del mondo, più l'altra parte del pianeta resta senza).

Sobrietà, quindi, significa riparare, recuperare, riciclare, anziché buttare via e comprare il nuovo; significa dare importanza alle persone tramite il dialogo con gli altri e la loro considerazione, sapendo che gli esseri umani sono sempre più importanti delle cose (qualsiasi valore esse abbiano); significa rispettare il Creato con comportamenti che preservano l'ambiente, scegliendo di andare a piedi o in bicicletta anziché in automobile; significa riuscire a limitare l'uso di alcuni oggetti che invadono la nostra vita (cellulare, tv, computer, ecc.). Sobrietà significa anche preferire una sola cosa di qualità migliore, piuttosto che mille di qualità scarsa (presumibilmente prodotte sfruttando la manodopera e utilizzando prodotti scadenti, pericolosi per l'uomo e l'ambiente).



PIL

È il Prodotto interno lordo, indicatore della ricchezza di un Paese. Per definire il Pil si tiene conto del valore monetario delle merci e dei servizi prodotti e consumati, ma non si considera il lavoro domestico non retribuito, la cura dell'altro, il volontariato, lo svago, la salute, l'educazione, la salvaguardia dell'ambiente, ecc. Tutte ricchezze importanti per un Paese, che però ad oggi non contribuiscono a fotografare l'effettivo benessere della società.

lordo (**Pil**); rinunciare a qualche comodità pur di preservare l'ambiente; riscoprire le usanze dei nonni e farle diventare, almeno alcune, nostre abitudini. Sono solo alcuni esempi per guardare con occhi nuovi al futuro e allontanare i fantasmi della crisi. Sapere che nel mondo c'è chi, a diverso titolo, ha già fatto proprie queste scelte e si impegna a vivere con nuovi stili di vita, che siano sostenibili per il Creato, per

l'umanità, per l'economia, infonde coraggio e fa dire: "Allora esiste una leggerezza possibile, uno sviluppo accettabile". **Ognuno dei sei miliardi di abitanti del pianeta Terra è chiamato a fare del proprio meglio, come può, per rendere il mondo più "leggero", cioè più sostenibile, più bello, più giusto.**

Come? Le pagine che seguono possono darti qualche suggerimento...

La leggerezza dell'economia



Nell'antichità non esistevano i soldi: ci si procurava il necessario tramite il baratto, uno scambio commerciale che consisteva nel dare qualcosa di proprio in cambio di altro. Così, per esempio, chi era cacciatore poteva cedere qualche preda e ottenere del latte da

BRASILE

PALME, GIRASOLI, BACI AL POSTO DEI REAL.

È un vero e proprio *boom* in Brasile, quello delle "monete sociali". Si tratta della diffusione sempre maggiore di un tipo di denaro alternativo alla valuta ufficiale dello Stato, il *real* brasiliano. In genere si tratta di biglietti colorati dai nomi che rasserenano, come 'palme', 'girasoli', 'baci', ed hanno valore esclusivamente nella comunità in cui sono stati emessi. Vengono dati a chi si impegna in una pratica per migliorare la vita della società in cui vive. Esempio: chi è attento nella raccolta differenziata, aiuta nella salvaguardia dell'ambiente e in cambio ottiene "moneta verde" da spendere in una rete di negozi della zona per comprare alimenti o altri beni di prima necessità. Così anche chi non ha soldi, grazie al suo comportamento virtuoso, può fare la spesa e vivere senza indebitarsi o chiedere l'elemosina.

All'inizio la Banca centrale del Brasile ha osteggiato l'introduzione delle "monete sociali", poi ne ha compreso l'importanza e le ha accettate.



SVIZZERA

IL WIR, LA MONETA PARALLELA 80ENNE

Dopo la grande crisi economica del 1929 che mise in ginocchio tutto il mondo, in Svizzera (come in tanti altri Paesi) non giravano i soldi. Un bel gruppo di imprenditori, allora, inventò il Wir, una moneta parallela che non poteva essere scambiata con il franco svizzero ma che permetteva comunque l'acquisto di merci. Fu una risposta concreta, ancora in uso, ad una crisi che attanagliava la società. Attualmente sono circa 60mila le imprese che utilizzano questa moneta e muovono 2,1 miliardi di euro. Il Wir conviene per vari motivi: consente di comprare da altre imprese del circuito pagando in Wir (soprattutto nei periodi di crisi come questo, le aziende fanno fatica a vendere e quindi ad avere disponibilità di denaro); permette di pagare parte dei salari dei dipendenti con questa moneta; molte aziende offrono ai consumatori che pagano in Wir uno sconto rispetto ai prezzi in franchi; all'interno del circuito Wir la concorrenza è limitata alle sole aziende che fanno uso della moneta parallela, quindi si può risparmiare sulla pubblicità. Un buon rimedio alla mancanza di denaro...



chi pascolava le pecore. Con il tempo, però, le esigenze sono cambiate e non è stato più possibile pagare tutto in natura con grano, sale o altri prodotti di questo tipo. C'era bisogno di qualcosa che potesse fare da mezzo di scambio: ecco quindi il denaro, nella sua forma primordiale (rispetto a quello usato ai nostri giorni) per fare ogni genere d'acquisto.

Se nell'epoca primitiva era normale vivere senza denaro, oggi senza soldi è diventato addirittura impossibile sopravvivere. Chi non ha spiccioli in tasca non può fare né avere niente: è un povero assoluto. Ma esistono delle eccezioni (vedi i due box)...



La leggerezza dell'energia



L'energia è indispensabile per far funzionare le industrie. Sinora è stato il petrolio ad essere il protagonista nella produzione energetica, insieme al carbone e al gas. Ma queste risorse non sono infinite e la loro estrazione costa sempre di più. Inoltre la combustione di risorse fossili genera un notevole inquinamento che mette a rischio il clima del pianeta. C'è urgente bisogno di affidare la maggior parte della produzione energetica a risorse rinnovabili, come il vento (con l'energia eolica) o il sole (con l'energia solare). Ma esistono anche energie alternative, frutto della fantasia e delle intuizioni scientifiche di tanti. Un esempio arriva dall'India, dove un'azienda tecnologica sta costruendo una sorta di

"foglia artificiale" per diffondere l'energia in zone dell'Asia e dell'Africa scarsamente fornite: con quattro litri d'acqua si produce energia per 45 ore soddisfacendo così il fabbisogno giornaliero di un'abitazione in un Paese in via di sviluppo. L'idea è nata da un ricercatore americano, John Turner, che oltre 10 anni fa creò il prototipo

È un processo chimico attraverso il quale le piante verdi assorbono uno dei principali gas presenti nell'atmosfera terrestre (l'anidride carbonica, dannosa per l'ambiente e gli organismi viventi del pianeta se la sua concentrazione aumenta) e producono ossigeno.

FOTOSINTESI CLOROFILLIANA

NIGERIA

ENERGIA PRODOTTA CON LA PIPÌ

Non è un errore e nemmeno un'impertinenza. È realtà, grazie all'ingegno di quattro ragazze nigeriane tra i 14 e i 15 anni. Con l'aiuto dei loro insegnanti hanno realizzato un motore ad urina. L'idea sta nell'isolare l'idrogeno contenuto nell'urea (separandolo dall'azoto e dall'acqua) facendolo filtrare e catturandolo in una bomboletta di gas che poi alimenta il generatore. Durante la "Fiera degli inventori" tenutasi a Lagos (Nigeria) qualche mese fa, le ragazze sono state in grado di far funzionare il generatore per sei ore con un litro di urina, vincendo certamente il premio per la forma di energia più rinnovabile che sia mai stata prodotta al mondo.



di questa foglia non naturale: alla base dell'invenzione c'è la riproduzione artificiale della **fotosintesi clorofilliana**. Chissà se, per una volta, saranno le popolazioni del Sud del mondo a beneficiare per prime di un'innovazione tecnologica?

n.4
Aprile
2013



Pianeta MISSIO Ragazzi



**Parrocchia
Maria SS. Assunta**

Lequile (LE)

Ciao a tutti!

Siamo sempre noi, i ragazzi del settimo corso della parrocchia Maria SS. Assunta in Lequile. Anche quest'anno ci siamo impegnati per aiutare i ragazzi più bisognosi della Papua Nuova Guinea. Abbiamo allestito un mercato di oggetti natalizi realizzati con le nostre mani grazie all'aiuto delle catechiste e all'entusiasmo del parroco don Luciano.

Siamo vicini a questi ragazzi non solo con il nostro piccolo contributo economico ma anche e soprattutto con le nostre costanti preghiere.

Vi salutiamo con affetto.



La classe del settimo corso



Parrocchia di San Lorenzo Quiliano (SV)

Carissimo "Il Ponte d'Oro",
quante belle iniziative preziose date!
Tutto materiale per stimolare momenti di
riflessione.

I nostri ragazzi, così felici delle iniziative ed esperienze vissute lo scorso
anno, hanno continuato questo loro cammino e dato vita ad un progetto





di solidarietà che li vede impegnati nel creare oggetti natalizi da poter vendere: il ricavato verrà offerto per il sostegno alle famiglie in difficoltà. Grazie al nostro caro parroco, don Antonio Ferri, che ha messo a disposizione un locale della parrocchia, abbiamo una sede dove poter lavorare: si chiama "Laboratorio della Solidarietà".

Oltre a questo progetto, alcune delle ragazze più grandi la domenica mattina collaborano nell'ora di catechesi. Vederle così coinvolte ed entusiaste è l'offerta che Dio ci sta donando, è la Luce della Speranza che brilla offrendoci la possibilità di vedere che, sì, la nostra società è profondamente in crisi, tanto dolore ed amarezza stanno attraversando i cuori degli uomini, ma non siamo soli: la misericordia di Dio e il suo amore sono il rifugio sicuro a cui rivolgere il nostro sguardo. Sono le radici a cui abbiamo tanto bisogno di tornare!

Affettuosi saluti, da tutti noi.

Mara Cavicchioli (la catechista)



Parrocchia di Mozzecane

(VR)

Collaborando con le mamme catechiste, abbiamo realizzato una semplice preghiera animata, per aiutare i piccoli a interiorizzare il mistero del Natale, partendo dall'Annunciazione a Maria e proseguendo con il censimento, l'arrivo a Betlemme, la Natività e i Re Magi. Felici, i nostri bambini hanno cantato, recitato e hanno donato una piccola offerta per i ragazzi del mondo meno fortunati di loro.

Vi salutiamo affettuosamente.

*Suor Mariagrazia
Ghisleni e
Suor Emanuela Magni*



IV

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 646; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

La leggerezza della politica

Chi l'ha detto che per governare bisogna pensare all'economia dei consumi, al Pil, alla competizione, al progresso materiale, alla ricchezza finanziaria? La maggior parte, anzi la quasi totalità, dei governanti lo fa. Ma c'è anche chi amministra il potere ricevuto dai cittadini pensando alla fratellanza e alla solidarietà. Alcuni diranno che sono favole. Invece, in Uruguay, è realtà. Qui il presidente eletto tre anni fa, conosciuto come Pepe Mujica, ha fatto scelte molto eclatanti, del tutto inusuali per un capo di Stato: dona il 90% del suo stipendio in beneficenza, si sposta con un'auto degli anni Settanta, vive in una piccola fattoria alla periferia della capitale, tiene per sé solo l'equivalente di 1.200 euro al mese dicendo che questi soldi gli devono bastare per-



Meraviglia dei pannelli solari.



PEPE MUJICA,
PRESIDENTE
DELL'URUGUAY.



COLOMBIA

UN SINDACO FUORI DAL COMUNE

È stato per due mandati primo cittadino di Bogotá, la capitale della Colombia. Antanas Mockus, personaggio dagli atteggiamenti spesso sopra le righe e prese di posizione discutibili, con una formazione cattolica nonostante oggi si dichiara "non credente", ha svolto il suo compito cercando di far nascere tra i cittadini l'idea di cittadinanza attiva, stimolando in loro il gusto della partecipazione, uno spiccato senso di comunità e la ricerca del bene comune. È stato più un educatore che un sindaco, sostituendo i vigili urbani con i clown agli angoli delle strade e apparendo nudo in tv per dimostrare che si può fare la doccia in tre minuti. Pazzie a parte, ha voluto insegnare che la politica ha un unico scopo: restituire potere ai cittadini.

ché ci sono molti uruguaiani che vivono con meno. E non solo: durante la Conferenza mondiale Rio+20 tenutasi nel giugno dello scorso anno a Rio de Janeiro (Brasile) per adottare provvedimenti di sviluppo sostenibile (conclusasi senza i risultati sperati), ha pronunciato un discorso come non si era mai sentito da un leader politico degli ultimi anni: "Veniamo al mondo - ha detto Pepe Mujica - per essere felici. Nessun bene vale come la vita. Ma la vita

scappa via, mentre si lavora per consumare sempre di più, perché la società di consumo è il motore dell'economia e, se si ferma l'economia, appare il fantasma del ristagno. Questo iperconsumo, però, è quello che sta aggredendo il pianeta. Eppure questo iperconsumo è indispensa-

bile: si devono produrre cose che durano poco, perché si deve vendere tanto, sostenendo così una società dell'usa e getta. È ora di cominciare a lottare per un'altra cultura: non si tratta di ritornare all'epoca dell'uomo delle caverne, né di fare un monumento all'arretratezza. Però non possiamo continuare, indefinitamente, ad essere governati dal mercato: dobbiamo cominciare ad essere noi che governiamo il mercato. [...] Lo sviluppo non può essere contrario alla felicità. Deve essere a favore della felicità umana, dell'amore sulla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, del possedere il necessario. Perché è questo il tesoro più importante che abbiamo: la felicità! Quando lottiamo per il rispetto dell'ambiente, dobbiamo ricordarci che il primo elemento da perseguire si chiama felicità umana!".



La leggerezza del quotidiano



ATTIVITÀ DA REALIZZARE

COME FARE IL FORMAGGIO

Per un formaggio da 0,5 Kg servono 5 litri di latte crudo (cioè non pastorizzato). Porta il latte a 37°C, poi aggiungi un cucchiaino di caglio (si acquista in farmacia) e mescola bene. Lascia riposare per 45 minuti in modo che il latte si 'solidifichi', cioè si formi la cagliata. Rompi la cagliata con una schiumarola o una frusta. Aspetta 15 minuti in modo che la cagliata si separi dal siero, poi raccogli la parte densa e mettila nel cestello per fare il formaggio (cascina). La cascina deve essere colma: schiaccia il contenuto premendo piano piano per fare uscire il siero: questa operazione richiede almeno 15 minuti, perché si deve premere con delicatezza finché il formaggio non diventa compatto, poi si toglie e si gira, rimettendolo nella cascina in modo da premere sull'altra faccia. Metti il formaggio in frigorifero per farlo riposare e mangialo il giorno dopo, condito con olio e sale.

Se preferisci un formaggio più stagionato, sala una faccia e il giorno seguente sala l'altra. Poi togliilo dalla cascina e

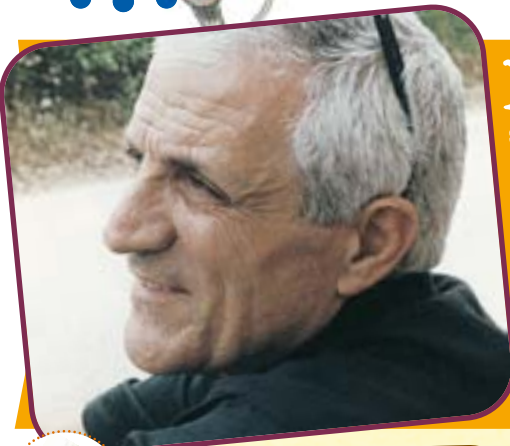
mettilo in un ambiente fresco su un asse di legno che avrai coperto con uno strofinaccio. La forma di formaggio va lavata una volta al giorno e nel giro di 3-4 giorni dovrebbe fare la buccia. A questo punto, se lo vuoi conservare ancora, ungi la buccia con un po' d'olio per ostacolare le muffe.

Prova a chiedere agli adulti che conosci se per loro il quotidiano è pesante o leggero. Molti risponderanno che è tutt'altro che lieve a causa del lavoro, della mancanza di tempo, ecc. Effettivamente la maggior parte della gente lavora tutto il giorno per guadagnare da vivere. Ma siamo sicuri che sia indispensabile comprare tutto? I nostri antenati (come i nonni dei tuoi nonni) erano abituati a produrre in proprio molte cose di cui avevano bisogno: il pane, per esempio, ma anche i detersivi, le marmellate, i formaggi. Oggi sembra impossibile tutto questo. E invece è più che fattibile. Provacì!



LA PAROLA A DON TONINO BELLO

Un maestro di pace



Ecco un'intervista impossibile: far parlare don Tonino Bello (per la sua biografia vedi i fumetti del n.1/2013), vescovo di Molfetta (Puglia), che ha sempre voluto essere chiamato 'don' anziché 'monsignore', per rinunciare a qualunque segno di potere, e ha sempre avuto un'attenzione speciale ai bisognosi. In questo mese ricorre il ventennale della sua morte: era il 20 aprile 1993, quando all'età di 58 anni chiuse gli occhi alla terra e li aprì al cielo. Ma la sua testimonianza, i suoi insegnamenti e la profondità del suo messaggio sono ancora vivi e possono insegnare ancora tanto. Lasciamoli parlare...

Don Tonino, una delle cose a cui tieni di più è la pace. Cos'è la pace?

La pace non è solo silenzio delle armi, non è neppure il semplice raggiungimento della giustizia. La pace è comunione. È condividere con il fratello gioie e dolori, progetti e speranze. È portare gli uni il peso degli altri, con la tenerezza del dono.

Ma non è facile perseguire la pace...

Infatti, la pace non è il premio favoloso di una lotteria che si può vincere col misero prezzo di un solo biglietto. Chi scommette sulla pace deve sborsare in contanti monete di lacrime, di incomprensione e di sangue. La pace è il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata.

Martirio significa testimonianza. Essere martiri significa essere testimoni. Ci vuole coraggio...

Sì. Come nei primi tempi del cristianesimo i martiri stupirono il mondo per il loro coraggio, così oggi la Chiesa dovrebbe fare ammutolire i potenti della terra per la fierezza con cui, noncurante della persecuzione, annuncia il Vangelo della pace e della nonviolenza.





Cos'è la nonviolenza?

È più del pacifismo: questo si oppone alla guerra ricercando alternative alla violenza bellica nella soluzione dei conflitti.



La nonviolenza è la volontà di superare tutte le violenze: non solo quelle dirette, fisiche, belliche, ma – ancora di più – le violenze meno visibili, meno ripugnanti, perciò più sopportate e persino giustificate, che sono le violenze culturali.



E quali sono le violenze culturali?

Sono quelle abitudini e quei comportamenti che mantengono rapporti di ingiustizia, che accettano le discriminazioni, il disprezzo, il dominio: cioè le idee razziste, oppure l'idea che un popolo sia migliore di un altro. L'ingiustizia e il dominio sono anche più gravi della guerra, perché uccidono e offendono persone umane in quantità e continuità molto maggiori rispetto alla guerra, e sono meno visibili e appaiono spesso qualcosa di inevitabile e persino naturale.



TANTI FOTOGRAMMI PER UN UNICO MESSAGGIO

In occasione del ventennale del "dies natalis" di don Tonino Bello, è stato prodotto un film della durata di circa 40 minuti con la regia di Edoardo Winspeare. "Non è un film *su* don Tonino, ma è un film *da* don Tonino" ci dice Carlo, uno dei produttori di questa pellicola. Sì, perché il contenuto non racconta la vita del vescovo. Racconta una storia ambientata ai nostri giorni, il cui protagonista, all'inizio totalmente lontano dagli insegnamenti di don Tonino, scopre che si può vivere scegliendo la condivisione, la giustizia, la comunione fraterna, anziché il tornaconto personale, i privilegi, il ricatto. Due sono le unicità di questo film: la prima è la presenza di un angelo, un bambino con la fisarmonica che ha le sembianze identiche a don Tonino; la seconda è che la produzione è stata resa possibile grazie ai contributi in denaro di centinaia di persone che hanno adottato un fotogramma per don Tonino. È bello accorgersi che non solo i contenuti, ma anche la modalità di realizzazione dell'opera parla di lui. Perché ha indotto tanti a fare rete, comunione, a condividere un sogno.



NELLA TERRA DI GESÙ

La valle di Cremisan è in pericolo

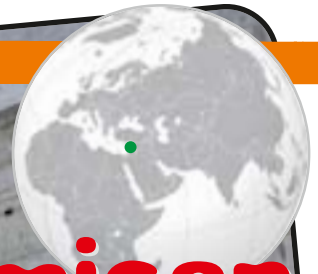
«Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

(Lc 19, 40)

Gesù non usa mezzi termini: ci sono delle ingiustizie che non possono essere taciute. Perché se gli uomini non osano denunciare ciò che non è legittimo, allora saranno le situazioni che grideranno la verità. È quello che sta accadendo a Cremisan, una valle di uliveti dietro la città di Beit Jala, nei Territori palestinesi. Qui il governo israeliano vuole costruire il **Muro** seguendo un tracciato che ruberebbe la terra a oltre 50 famiglie cristiane del luogo e ai salesiani presenti nell'area da oltre un secolo. Adesso, dopo il ricorso da parte palestinese, il più alto organismo giudiziario di Israele deve decidere se modificare il tracciato della barriera.

MURO

È una barriera di cemento alta fino a nove metri costruita da Israele per chiudere i Territori palestinesi e preservare i cittadini israeliani da attentati terroristici. Questo muro, però, spesso non corre sui confini, ma penetra all'interno delle terre palestinesi, come un serpente, mangiando terre e rubando sorgenti d'acqua: basti pensare che la lunghezza del muro è di oltre 700 Km mentre i confini dei Territori palestinesi sono lunghi circa la metà.



Beit Jala, a pochi passi da Betlemme, dista solo un'ora di autobus da Tel Aviv dove si trova la sezione della Corte Suprema di Israele chiamata ad esprimere il verdetto finale sul passaggio del Muro nella verdeggiante valle di Cremisan (territorio appartenente a più di 50 famiglie cristiane di Beit Jala). In quest'area si trova anche la proprietà delle suore salesiane, che gestiscono una scuola materna ed elementare per i bambini palestinesi della zona, e quella dei religiosi salesiani che da oltre un secolo si dedicano all'attività di produzione del vino dando lavoro ad una ventina di famiglie. Oltre che alle famiglie proprietarie delle terre in questione, il passaggio della barriera di separazione proprio da qui comporterebbe anche gravi conseguenze all'opera salesiana, sia perché



A sinistra:
Abuna Mario Cornioli, missionario in Palestina, sotto il muro di separazione che isola i Territori occupati dallo Stato d'Israele.

A fianco:
Una mappa delle Nazioni Unite mostra i confini (linea verde) lungo i quali dovrebbe correre il muro per non rubare terreni

palestinesi. Si noti che se la barriera di separazione verrà costruita lungo il tracciato tratteggiato in rosso, la valle di Cremisan resterà al di là del muro, verso Israele.

Sopra:

La celebrazione della Messa di ogni venerdì alle 15.30 nella valle di Cremisan (vedi box qui sotto).

gli alunni non potrebbero più arrivare a scuola (in quanto il muro sarebbe invalicabile), sia perché una vasta superficie di terra verrebbe confiscata da Israele e dichiarata inagibile per motivi di sicurezza.

Così i proprietari delle terre palestinesi di Cremisan hanno voluto assistere all'ultima udienza del tribunale israeliano. Lo scorso 12 febbraio sono partiti da Beit Jala accompagnati dal sindaco, dal parroco e da alcuni amici, e sono giunti (con i permessi alla mano per oltrepassare i **check point**) nella grande città israeliana di Tel Aviv. A fare da



CHECK POINT

Il passaggio del muro tra lo Stato d'Israele e i Territori palestinesi occupati avviene attraverso i check point, posti di blocco presidiati da militari israeliani che limitano l'accesso in Israele per garantire la sicurezza a volte violata con attacchi terroristici su autobus, centri commerciali, alberghi da parte di estremisti arabi. Ai check point è permesso l'accesso ai soli palestinesi che hanno ottenuto un permesso speciale dalle autorità israeliane.

sostegno morale ai proprietari della terra contesa, c'era anche *abuna* Mario Cornioli (*abuna* in arabo significa 'padre', 'don'), missionario in Palestina per vivere accanto ai cristiani, nostri fratelli nella fede. "C'erano anche i rappresentanti consolari di Francia, Germania, Norvegia e Nazioni Unite" racconta don Mario. Mentre andiamo in stampa (inizi di marzo), la Corte non ha ancora reso pubblica la decisione. Lo farà dopo che la commissione avrà esaminato i documenti della causa, durata sette anni. "Dover implorare giustizia presso la Corte del governo che ti sta rubando la terra è una situazione incredibile – conclude *abuna* Mario -. Se ci fosse un arbitro neutrale la partita non avrebbe storia: il muro non si farebbe e gli ulivi non verrebbero tagliati... ma avendo per arbitro un 'dirigente' della squadra avversaria la partita non avrà storia nell'altro senso. Non resta che affidarci alle preghiere: solo Dio può spostare il risultato".



LA MESSA DEL VENERDI SOTTO GLI ULIVI

Alle 15.30 di ogni venerdì, da circa un anno e mezzo, la comunità cristiana di Beit Jala non ha mai smesso di celebrare la Messa sotto gli ulivi che rischiano di essere tagliati per far posto al muro di sicurezza eretto per volontà di Israele. I partecipanti sono sempre moltissimi: cristiani palestinesi, pellegrini in Terra Santa che arrivano da ogni regione d'Italia, il vescovo ausiliare di Gerusalemme monsignor William Shomali, sacerdoti della zona e non solo. Tutti, immersi nel verde, ricordano un altro luogo pieno di ulivi e di significato: il Getsemani. "In quel giardino gli ulivi hanno assistito Gesù nella sua passione e nella sua sofferenza. Oggi siamo noi, insieme a Gesù, a soffrire e a vivere la passione dei nostri ulivi, delle nostre terre e delle nostre famiglie" dice *abuna* Mario.

MISSIONARIO IN ALBANIA

Senza Gesù
non c'è vita

Mi vengono spesso in mente le parole che mi ha detto Ergi, un ragazzo albanese che fa la terza media. Una sera nel salutarmi mi assicurava che sarebbe venuto la mattina dopo alla Messa delle 7 e mi diceva: "È bello vederci sin dal mattino per la Messa, è una fortuna grande che abbiamo. Spero che vengano anche i miei amici, ma anche se loro non venissero ti assicuro che io ci sarò perché la vita senza Gesù non è vita".

Non commento le sue parole: parlano da sole. Un ragazzino di 13 anni che in Albania ha scelto di essere cristiano da solo, senza che mamma o papà lo mandassero... Vi regalo queste

IMITAZIONE DI CRISTO

Non potendo vedere Cristo con gli occhi, non possiamo esprimergli il nostro amore; possiamo però vedere sempre il prossimo e fare per lui quel che faremmo per Cristo, se lo vedessimo.

Oggi quel medesimo Cristo vive nelle persone emarginate, disoccupate, trascurate, affamate, ignude e senza tetto. Sembrano persone inutili alla società; nessuno ha tempo per loro. Sei tu e sono io, nella nostra qualità di cristiani, che dobbiamo trovarli e aiutarli.

Essere veri cristiani significa accettare veramente Cristo e diventare un altro "Cristo" gli uni per gli altri. Significa amare come siamo amati e come Cristo ci ha amati dalla Croce.

Madre Teresa di Calcutta



Tirana (Albania)
- Una vetrata della cattedrale raffigura madre Teresa di Calcutta, originaria proprio di questo Paese.

parole di Ergi: fatene tesoro, Dio parla anche con la sua voce!

Già, Ergi ci insegna ciò che vale di più e che ha scoperto vivendo con noi missionari, e le sue parole mi fanno pensare ai tanti problemi che rimbalzano nelle notizie dei telegiornali sulla crisi, la politica, la corruzione... Cose che succedono quando non si sa più quale sia la cosa che vale maggiormente. Impariamo da Madre Teresa di Calcutta, che ha sempre tenuto gli occhi puntati su Gesù crocifisso e risorto.

Don Roberto Ferranti,
fidei donum della diocesi
di Brescia
Rrëshen (Albania)

Viene chiamato "fidei donum" un sacerdote (ma anche un laico, cioè un fedele battezzato) inviato dalla propria diocesi di appartenenza in un luogo di missione per testimoniare la propria fede e servire Gesù. Il nome "fidei donum" è stato preso a prestito dal titolo dell'enciclica che nel 1957 papa Pio XII scrisse per invitare la Chiesa ad aprirsi alla missione.



FIDEI DONUM

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi



LE PERSONE FUGGONO ABBANDONANDO I LORO MALATI. LEI VA DI CASA IN CASA VISITANDO SOPRATTUTTO I PIÙ DIMENTICATI

NELLA RICERCA DI MALATI ABBANDONATI, TROVA IL SUO VECCHIO PADRE SPIRITUALE FRANCESCO VILLAR IN FIN DI VITA ABBANDONATO PER TIMORE DEL CONTAGIO. GLI CHIUDE GLI OCCHI PER L'ULTIMA VOLTA





NEL 1875, SPINTA DAL DESIDERIO DI CONSACRARSI A DIO, ENTRA NEL CARMELO



I RIGORI DELLA VITA CONVENTUALE METTONO ALLA PROVA LA SUA SALUTE E LA OBBLIGANO A RINUNCIARE

SIGNORE, SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ



NEL 1877 SI TRASFERISCE PRESSO LA PARROCCHIA DI CAMPAGNA DI PADRE SATURNINO AZURMENDI



SIETE ANIME BUONE! VENITE A INCONTRARE GESÙ NEL TABERNACOLO

FA APOSTOLATO PRESSO I CONTADINI POVERI PER PORTARLI ALLA MESSA



HA IL FORTE DESIDERIO DI FONDARE UNA CONGREGAZIONE, LE SUORE POVERE DI SAN GIUSEPPE, MA NON HA I MEZZI PER FARLO. UN GIORNO PASSA DI LÌ PADRE EMILIO GEORGE, UN LAZZARISTA MISSIONARIO, CHE LA FA CRESCERE NELLA FORMAZIONE E LA AIUTA NEL SUO PROGETTO



COME FARETE A SOSTENTARVI?

CONFIDIAMO NELLA DIVINA PROVVIDENZA E NELL'AIUTO DEL NOSTRO PROTETTORE, SAN GIUSEPPE!

PADRE GEORGE LA PORTA A BUENOS AIRES DA MONSIGNOR FEDERICO ANEIRDS CHE DESIDERA NELLA SUA DIOCESI LA PRESENZA DI UNA CONGREGAZIONE DI SUORE. IL VESCOVO LE DÀ L'INCARICO



IL 28 GENNAIO 1880 CON DUE AMICHE E DODICI ORFANE VA A VIVERE IN UNA VECCHIA CASA A MERCEDES. CI SONO POCHI LETTI E QUALCHE SEDIA. IL DORMITORIO È ANCHE CAPPELLA



GRAZIE, SIGNORE!

LE PERSONE DEL POSTO LE AIUTANO A COSTRUIRE LA LORO CASA. LA PROVVIDENZA È CON LORO. INDOSSANO L'ABITO E NASCE LA VERA CONGREGAZIONE



CAMILLA ROLON

MADRE DEI POVERI



L'Argentina di Camilla

Quando Camilla Rolon nasce, il suo Paese ha già ottenuto l'indipendenza dalla Spagna. L'Argentina, infatti, si era liberata dai colonizzatori il 9 luglio 1816. C'è da sapere, però, che l'arrivo dei conquistatori spagnoli era stato l'inizio della dominazione da parte degli europei, ma anche la causa di cambiamenti radicali nello stile di vita della popolazione locale, cambiamenti che avevano portato ad una grande povertà e alla diffusione di gravi malattie. Il colera era una di queste e faceva moltissime vittime.



Il Carmelo

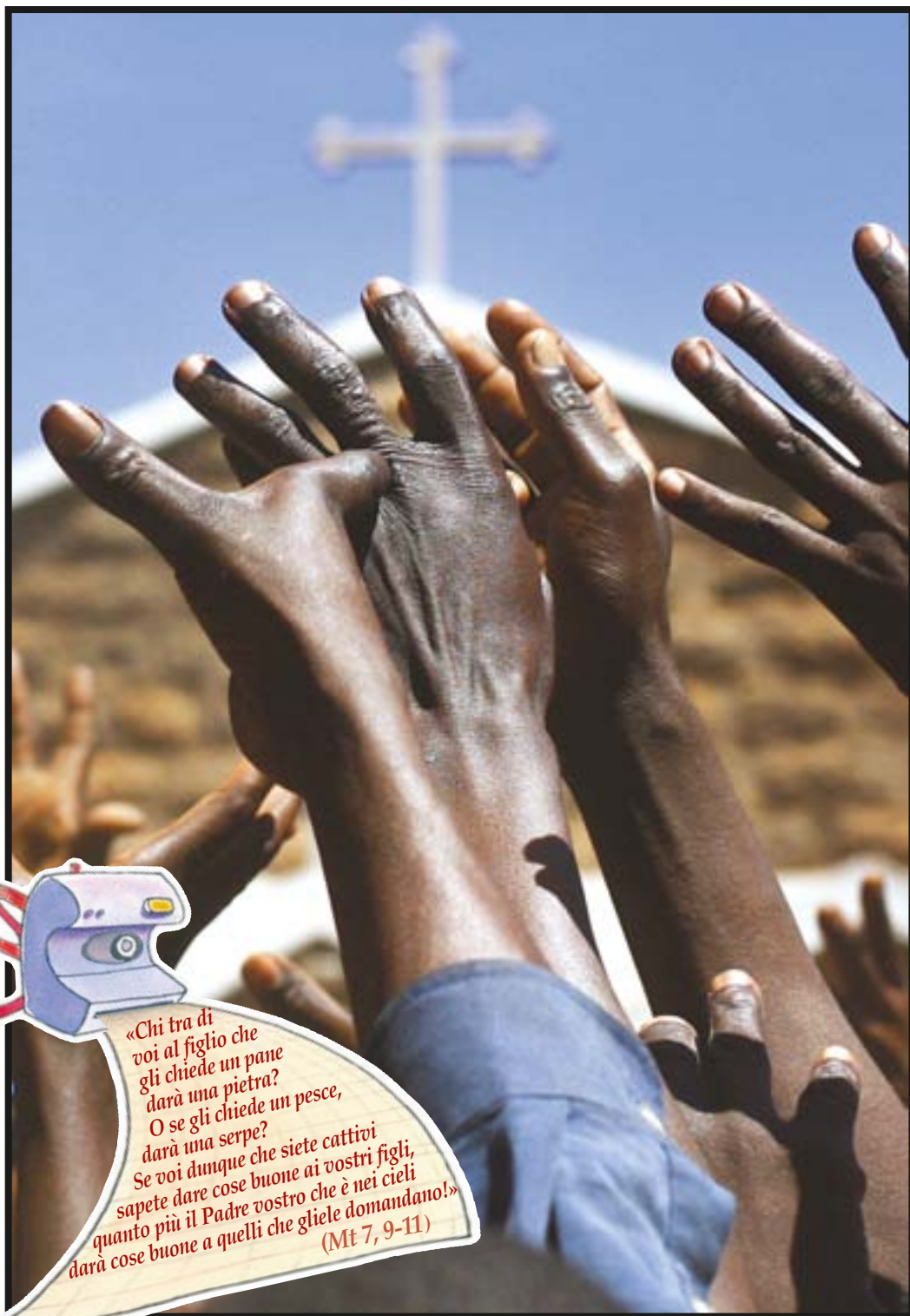
Viene chiamato "Carmelo" il convento in cui abitano le monache carmelitane, suore di clausura che vivono nell'isolamento dal mondo per fare della preghiera la loro principale regola di vita e occupazione giornaliera. Abitare in un Carmelo richiede spesso sacrifici e rinunce. Ai tempi di Camilla Rolon, quando cioè le comodità di oggi non esistevano (termosifoni, abbondanza di cibo, edifici salubri, ecc.), vivere nel rigore di un convento era spesso una grande sfida per chi aveva una salute cagionevole.

In alto: Le monache di clausura vivono isolate da chi sta fuori dal convento. Per questo incontrano i visitatori da dietro una grata: un segno che preserva l'atmosfera di raccoglimento, silenzio e separazione dal mondo.

Sopra: Buenos Aires (Argentina) – La povertà non era una piaga solo dei tempi di Camilla Rolon. Anche oggi sono molte le donne con bambini che non hanno una casa e che vengono aiutate dalle Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe.

Una nuova congregazione

Un istituto di religiosi o religiose i cui membri fanno una promessa a Dio (cioè prendono i voti) si chiama "congregazione religiosa". Camilla Rolon ne fonda una e le dà il nome di Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe. Ne diventa la superiora generale, cioè colei che è responsabile di tutte le consorelle che entrano in questa congregazione. Da allora le suore bonaerensi, ovunque si trovino nel mondo, sono impegnate nel sostegno alle ragazze bisognose (e non solo).



*«Chi tra di
voi al figlio che
gli chiede un pane
darà una pietra?
O se gli chiede un pesce,
darà una serpe?
Se voi dunque che siete cattivi
sapete dare cose buone ai vostri figli,
quanto più il Padre vostro che è nei cieli
darà cose buone a quelli che gliele domandano!»
(Mt 7, 9-11)*

Fuorisacco

DIMISSIONI STORICHE

Grazie, Benedetto XVI!

Se l'11 febbraio scorso la maestra in classe avesse detto a te e ai tuoi compagni: "Pensate ad una cosa che non si è mai sentita dire", cosa vi sarebbe venuto in mente?

Magari avreste sparato: lo scoppio della terza guerra mondiale, l'arrivo degli alieni, la fine del buco dell'ozono.

A quel punto la maestra aggiungeva: "L'incredibile notizia riguarda la Chiesa cattolica".

Allora questa volta non avreste avuto dubbi: "Si è liquefatto il sangue di san Gennaro, è apparsa di nuovo la Madonna a Fatima, i preti si potranno sposare...".

"Di più, di più" controbatteva la maestra ai sorrisini suscitati da quelle smargiassate.

"Non si sarà mica dimesso il Papa?!" avrebbe gridato qualcuno di voi.

Ebbene, come sapete da tempo, è stato proprio così.

Nella tarda mattinata dell'11 febbraio scorso, parlando in latino ai cardinali, Benedetto XVI ha annunciato le dimissioni da vescovo di Roma e quindi da Papa: "Non ho più le forze... Lo faccio per il bene della Chiesa... Vivrò una vita di preghiera".

La notizia è rimbalzata più volte nei telegiornali, sia quel giorno che in tante altre occasioni.

Il 28 febbraio Papa Benedetto XVI ha lasciato in elicottero il Vaticano e la sua residenza è stata chiusa



con i sigilli, in attesa che venisse eletto un nuovo Papa (quando andiamo in stampa siamo ancora con la sede vacante).

Ora Benedetto XVI vive a Castel Gandolfo e, quando sarà pronta per lui una casa di preghiera, si trasferirà di nuovo in Vaticano. Le ultime sue parole pubbliche sono state: "D'ora in poi sono un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Ma vorrei ancora, con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità".

I ragazzi missionari non lo dimenticheranno e accoglieranno il suo esempio di preghiera: perché il Signore lo sostenga, la Chiesa si rinnovi e nel mondo continui ad essere annunciata la buona notizia del Vangelo!



Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi

Mama Mukasi

Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Umani e non umani

Pascoli africani lungo la strada tra Dakar e Ngueniène.

**Ciao
Mama Mukasi!**

Ho letto di una "Carta dei diritti degli animali" inventata da un veterinario. È fatta da 36

articoli che difendono i nostri amici animali. Mi è piaciuto il primo articolo che dice: "Gli animali non sono cose, né macchine". Invece a volte molti bambini, ma anche adulti, li trattano male.

Ciao!

Arianna (Livorno)

Cara Arianna,

hai proprio ragione: troppe volte gli animali vengono considerati giocattoli, cose, macchine. Non esseri viventi che hanno il diritto di venire trattati come tali! Dalle mie parti gli animali sono spesso i protagonisti di favole nelle quali assumono comportamenti umani, con virtù e difetti. Nella cultura africana gli animali sono così centrali da comparire spesso nei proverbi. Uno dice: "Ogni collina ha il suo leopardo". Ed è proprio vero.

Mama Mukasi

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:

ilpontedoro@missioitalia.it

o una lettera da spedire a:

Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi

C/O Missio - PP.OO.MM.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma



LIBRI

Piccoli operai della pace

L'indimenticabile don Tonino Bello, scomparso il 20 aprile di 20 anni fa, diceva: "Fate presto, bambini. Inventate una specie di Unicef a favore degli adulti. Finanziate per noi con una questua di valori umani, un programma di emergenza alimentare, di cui siano companatico la tenerezza e la giustizia". Queste parole sono riprese nel libro "Fate presto, bambini" pubblicato da La Meridiana in cui, anche grazie alle illustrazioni di Vittoria Facchini, è ripreso l'appello di don Tonino ai bambini ad essere veri operatori di pace e solidarietà tra gli uomini. Perché? Per trasformare la sofferenza dei piccoli del Sud del mondo in energia da spendere in battaglie per la difesa dei diritti di tutti. Spesso, infatti, gli adulti, come insegna il Vangelo, dovrebbero farsi piccoli e imparare da loro. Che cosa hanno da dire i bambini in tema di pace agli adulti che vogliono mettersi alla loro scuola? La solidarietà, l'amicizia, la generosità, il



Mario Lodi
Favole di pace
Edizioni La Meridiana
Pag. 64

€ 12,00

Nelle librerie
più fornite
o sul sito
www.lameridiana.it



Tonino Bello
Fate presto, bambini
Edizioni La Meridiana
Pag. 52

€ 12,50

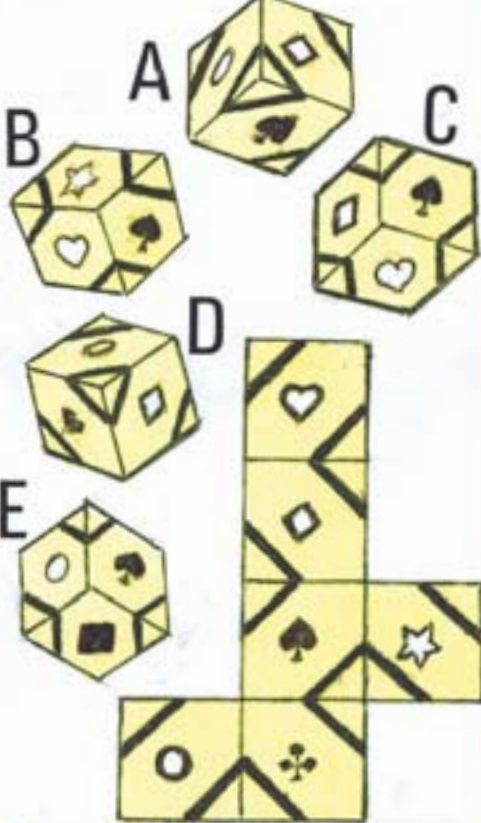
sorriso, perché "il bambino è un ottimo punto di partenza per l'uomo".

Questi ideali sono raccontati in un altro libro delle Edizioni La Meridiana intitolato "Favole di pace" e firmato dal "grande" Mario Lodi, il maestro elementare che ha scritto insieme ai suoi alunni molti libri di fiabe e che, malgrado i suoi 91 anni, ancora non ha perso il gusto di raccontare. Alcuni titoli come *Storia di antenna* o *L'isola sospesa nel niente* incuriosiscono il lettore, piccolo o grande che sia. Ma è con il breve racconto *Con gli occhi dei bambini* che davvero si entra nello spirito di questo libro. In una classe di 18 alunni, un maestro e una maestra riflettono sul perché i piccoli vedono il mondo con occhi diversi dai grandi. Gli insegnanti vanno da un oculista che spiega loro il rimedio da adottare: "Pensate alla vostra infanzia, tornate al tempo in cui eravate bambini, per rivedere il mondo in modo diverso e stupefacente". E fu così che...

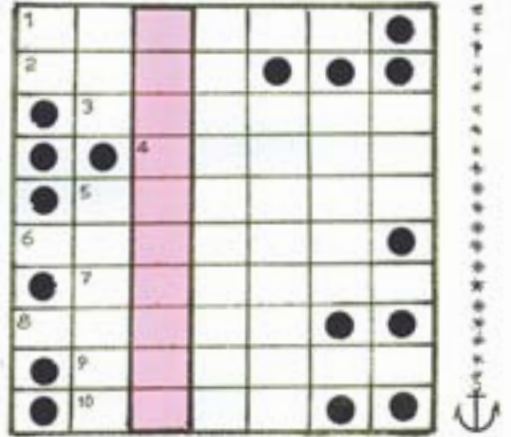


il gioco dei dadi

Quale di questi cinque dadi è corrispondente per le sue caratteristiche al dado sviluppato in basso che mostra le sue sei facce?



Un antico veliero



Rispondendo alle seguenti definizioni, nelle caselle colorate apparirà il nome del tipo di veliero che ebbe larga diffusione tra il XVII e il XVIII secolo.

1. Quelli delle navi non hanno né foglie, né frutti;
2. I semafori del mare;
3. Dispositivo per dirigere la navigazione;
4. Insenatura della costa spesso usata come porto;
5. Camerino a bordo delle navi;
6. Grande città marinara italiana;
7. Quella polare orienta i marinai;
8. Azionata dal motore, gira sotto le navi;
9. Tutte le imbarcazioni la gettano in ogni porto;
10. Pontile vicino al quale si ormeggiano le navi.



L'asinello messicano



Osserva attentamente queste due scenette. Anche se sembrano uguali (a parte il colore) ci sono dieci piccoli particolari che le rendono differenti. Quali?

Un grande musicista

Rispondendo alle seguenti definizioni, nelle caselle colorate potrai leggere il nome e il cognome di un grande musicista.

1. Tesse la tela per catturare insetti;
2. Secco, privo di umidità;
3. Può essere a gradini o a pioli;
4. Per niente numerosi;
5. La bicicletta ne ha due;
6. In guerra distruggono e uccidono;
7. Scritto non in poesia;
8. Bellissima isola nel Golfo di Napoli;
9. Non cotto;
10. Rialzo posteriore di una scarpa;
11. Recipiente di tela;
12. Il gambo di una rosa ne ha parecchie;
13. La scrivania dello scolaro;
14. Arriva davanti a tutti in una corsa.

PESCI D'ACQUA DOLCE

I gruppi di lettere sparsi nel riquadro sono frammenti dei nomi dei quattro pesci d'acqua dolce. Osservando le figure, cerca di ricostruire i loro nomi ponendoli nelle caselle corrispondenti al numero di ciascun pesce.

SOLUZIONI

IL GIOCO DEI DADI: È il dado con la lettera A. UN ANTICO VELIERO: 1. ALBERTI; 2. FARI; 3. TIMONE; 4. GOLFO; 5. CABINA; 6. GENOVA; 7. STELLA; 8. ELICA; 9. ANCORAZZA; 10. MOLO. Il tipo di veliero è un BRIGANTINO. L'ASINELLO MESSICANO: Le differenze sono: il nastro sul cappello della donna e la frusta, la coda e una zampa dell'asinello, le briglie, una goccia di sudore dell'uomo e il suo cappello, un sasso sul terreno a sinistra e una pianta al centro, un ramo del cactus. UN GRANDE MUSICISTA: 1. RAGNO; 2. ARIDO; 3. SCALA; 4. POCHI; 5. RUOTE; 6. BOMBE; 7. PROSA; 8. CARRI; 9. CRUDO; 10. TACCO; 11. SACCO; 12. SPINE; 13. BANCO; 14. PRIMO. Il musicista è GIACOMO PUCCINI. PESCI D'ACQUA DOLCE: 1. CARPA; 2. SALMONE; 3. ANGUILLA; 4. TROTA. REBUS: UNPEH coloso BANDITO: UN PERICOLOSO BANDITO.

PER PARROCI E CATECHISTI

PROPOSTA SPECIALE

PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO**.

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È un modo per invitare chi ha ricevuto il Sacramento a mettere in pratica ciò che ha vissuto in un'occasione così importante per la sua vita di cristiano, tenendo occhi e cuore aperti sul mondo e imparando a farsi prossimo di chi vive lontano.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, **contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it**

**UN REGALO
CHE SI
RINNOVA
DI MESE
IN MESE PER
UN ANNO**

